



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL' ABRUZZO

IL PRESIDENTE

VISTO il D.Lgs. 20 ottobre 1998, n.368, e successive modificazioni, recante “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art.11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n.241, recante “*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

VISTO il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e successive modificazioni, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio*”, ai sensi dell’art.10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137”, di seguito denominato «Codice»;

VISTO il D.Lgs. 30 luglio 1999, n.300, recante “*Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’art.11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il d.P.C.M. 2 dicembre 2019, n.169, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”;

VISTO il D.M. 28 gennaio 2020 rep. n.21, recante “*Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*”;

VISTO il Decreto del Segretario Generale rep. 905 del 16 dicembre 2020 registrato alla Corte dei Conti il 25 gennaio 2021 con n.124, con il quale è stato conferito al Dott. Nicola Macrì l’incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l’Abruzzo;

VISTO il decreto del Segretario Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l’Abruzzo rep. n.5 del 25 febbraio 2020, con il quale è stata istituita la Commissione regionale per il patrimonio culturale dell’Abruzzo, ai fini dell’espletamento dei compiti di cui all’art.40 comma 2 lett. a) del d.P.C.M. n.169/2019;

VISTO il decreto direttoriale 27 settembre 2006, recante “*Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico*”;

VISTA la nota prot. n. 42244 del14/08/2020, acquisita agli atti del Segretariato Regionale con nota prot. n. 2538 del 18/08/2020, con la quale l’Ente Comune di Lanciano ha chiesto la verifica dell’interesse culturale, ai sensi dell’art.12 del Codice, dell’immobile denominato **Ex Calzificio Torrieri**, sito in **Lanciano (CH), Via del Trigno**, segnato al C.F. al **fg. 26 part. 157 subb. 2 (piano T-1), 3 e 5**;

VISTA l’istruttoria espletata dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara (di seguito “Soprintendenza”);

VISTA la nota prot. n. 1529 del 29/01/2021, acquisita agli atti del Segretariato Regionale con nota prot. n. 429 del 01/02/2021, con la quale la Soprintendenza ha trasmesso gli atti endoprocedimentali relativi alla proposta di dichiarazione dell’interesse culturale ai sensi dell’art.12 del Codice del compendio in esame, che ne accertano la sussistenza dell’interesse culturale;

CONSIDERATO che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, nella seduta del



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL' ABRUZZO

03/02/2021, preso atto della proposta della Soprintendenza ritenendola congrua e fondata, ha deliberato all'unanimità il riconoscimento dell'interesse culturale, ai sensi dell'art.10 comma 1 e comma 3 lett. d) del Codice, dell'immobile denominato **Ex Calzificio Torrieri**, sito in **Lanciano (CH)**, **Via del Trigno**, segnato al C.F. al **fg. 26 part. 157 subb. 2 (piano T-1), 3 e 5**, confinante con la restante parte della particella 157 a Nord, le particelle nn. 663 e 664 a Est e la particella n. 160 a Sud, come dalla acclusa planimetria catastale, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico-artistica;

VISTA la documentazione agli atti;

VISTO l'art.10 del Codice;

DECRETA

l'immobile denominato **Ex Calzificio Torrieri**, sito in **Lanciano (CH)**, di pertinenza dell'Ente Comune di Lanciano, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art.10 comma 1 e comma 3 lett. d) del Codice per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Trascorsi i termini utili stabiliti dalla Legge per eventuali ricorsi, il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Ufficio di Chieti – Territorio – Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

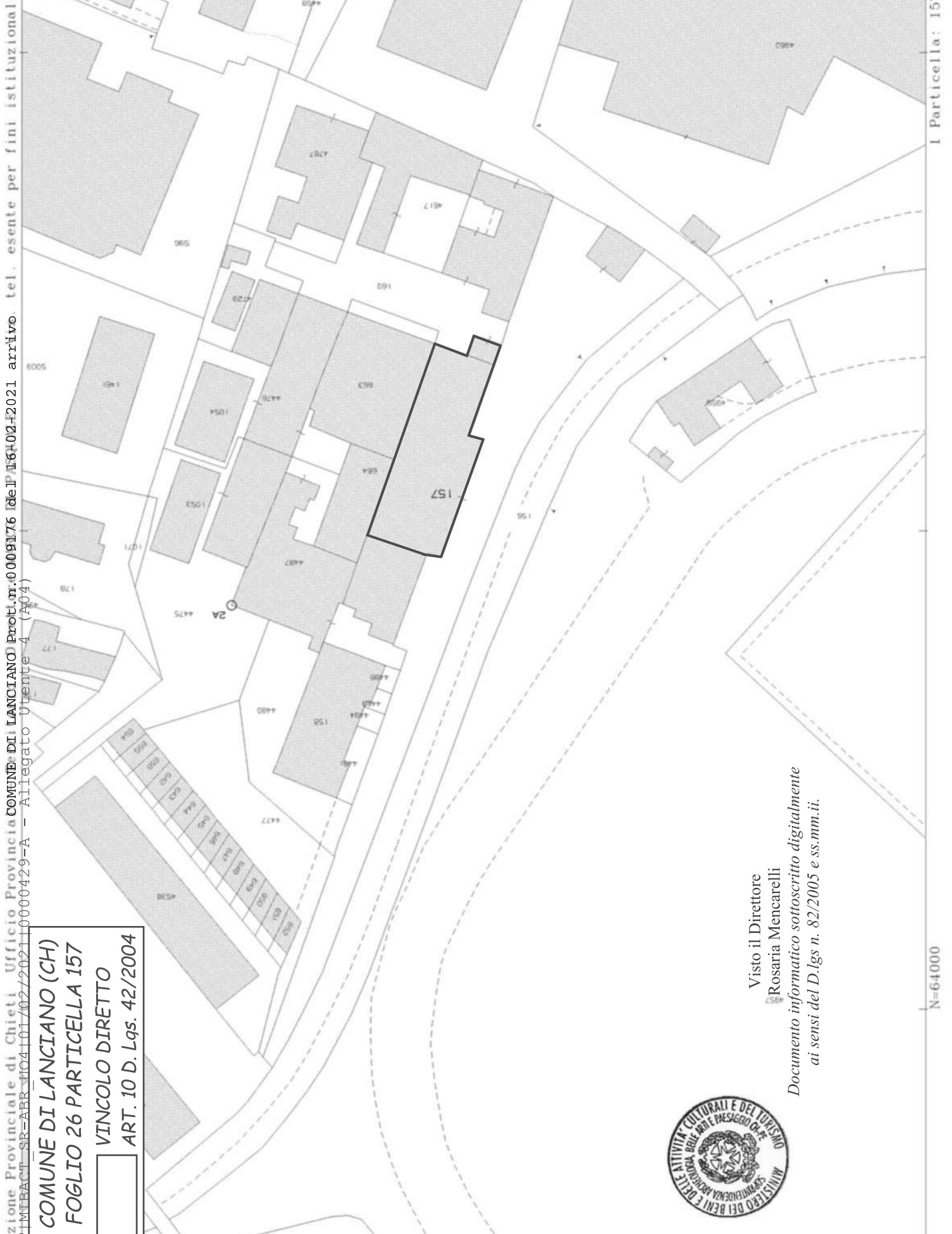
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo entro trenta giorni dalla notifica del medesimo, ai sensi dell'art.16 del Codice.

È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del D.Lgs. 2 luglio 2010, n.104, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al D.P.R. 24 novembre 1971, n.1199.

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL
PATRIMONIO CULTURALE DELL' ABRUZZO
(Dott. Nicola Macrì)



Firmato digitalmente
da MACRI' NICOLA
Data: 2021.02.10
19:43:41 +01'00'



COMUNE DI LANCIANO (CH)
FOGLIO 26 PARTICELLA 157
VINCOLO DIRETTO
ART. 10 D. Lgs. 42/2004



Visto il Direttore
Rosaria Mencarelli
Documento informatico sottoscritto digitalmente
ai sensi del D.lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii.



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CHIETI E PESCARA

Lanciano (CH)

Ex Calzificio Torrieri - Fg. 26 part. 157 sub. 2-3-5

Verifica dell'Interesse Culturale - Articolo 12 del D.Lgs n.42/2004

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA¹

Premessa

Il complesso del **Calzificio “UGA dei fratelli Umberto, Gaspare e Alfredo Torrieri”**, è situato lungo l'attuale via del Trigno, ai margini dell'ampio Prato della Fiera, su una parte del quale era stato realizzato intorno al 1840 l'ippodromo cittadino e dove nel 1912 era stata costruita la Ferrovia Adriatica Sangritana.

Il complesso, progettato da Donato Villante (1894-1957) e realizzato tra il 1923 e il 1926, si individua come cerniera tra la zona del Mancino, quella del cosiddetto Quadrato e del quartiere di Sant'Antonio, all'interno della città consolidata con prevalente destinazione residenziale, in diretto rapporto con la linea ferroviaria e dei magazzini della Sangritana, a conclusione dell'asse urbano di corso Trento e Trieste. Il complesso oggi esistente è caratterizzato da un corpo di fabbrica principale (adibito per alcuni anni a sede scolastica), ancora ben riconoscibile nelle sue caratteristiche originarie, nonostante parziali interventi di trasformazione, e da una serie di padiglioni retrostanti, nel tempo rimaneggiati ma che comunque conservano molte interessanti peculiarità. Il fabbricato è in disuso per quanto riguarda la porzione pubblica e a destinazione residenziale e mista per la parte privata.

1



Fig. 1 – Localizzazione del complesso Torrieri nel contesto urbano (Google)

Il calzificio Torrieri nel contesto urbanistico e culturale

¹ Per la redazione della presente relazione storico-artistica, oltre agli altri testi citati nelle note e nella bibliografia in calce, si è fatto costante e particolare riferimento al saggio di Domenico Maria Del Bello, *Il calzificio Torrieri di Lanciano*, Anxanum.net

La vasta piana della Fiera aveva accolto per secoli le celebri Fiere di Lanciano, che hanno avuto tra il XIII e il XVI secolo il periodo di massimo splendore, e le greggi che vi stazionavano durante la transumanza. L'ingegner Filippo Sargiacomo (1830-1922), personalità di spicco nel processo di riqualificazione architettonica della città², redigendo il primo piano regolatore di Lanciano nel 1879, di cinque anni successivo a quello di Roma, aveva individuato le direttrici di sviluppo della città destinando l'area della Fiera, che aveva ormai perso la sua originale funzione, a zona di espansione di Lanciano. Sargiacomo progettò quindi lo strategico collegamento della città vecchia con la zona della Fiera attraverso il riempimento del fosso della Pietrosa, realizzato in verità qualche anno più tardi, e avviando la realizzazione del nuovo corso Trento e Trieste (1904), che indirizzò la futura espansione della città, prolungatasi per tutto il periodo del ventennio fascista, in direzione della stazione ferroviaria.

Fu proprio durante il primo decennio del Novecento che si registrò un considerevole sviluppo edilizio oltre che culturale di Lanciano, grazie anche alla lungimiranza del sindaco Gerardo Berenga che amministrò la città dal 1895 al 1924, accogliendo le proposte di sistemazione urbanistica elaborate trent'anni prima da Filippo Sargiacomo e dotandola di importanti infrastrutture, dall'impianto di illuminazione elettrica, all'acquedotto, dal collegamento ferroviario della Sangritana alla riorganizzazione dei servizi sanitari. L'ampliamento della città si svolse molto rapidamente e la riuscita dell'operazione è stata attribuita non solo all'intraprendenza dell'amministrazione ma anche in particolare alla competenza di progettisti della levatura del già citato Filippo Sargiacomo, di Annio Lora³, maestro del Villante, di Donato Villante, di cui si dirà più avanti, e di suo figlio Ennio Villante che rivelò il suo particolare estro nella realizzazione di importanti architetture tra il 1950 e il 1980 come, fra gli altri, il complesso dell'Antoniano, le case popolari lungo la via per Fossacesia, gli edifici del cosiddetto "Quadrato" in via Sangro, il Palazzo delle Poste e il condominio Villante, adiacente alla villa liberty che Donato Villante realizzò per sé tra il 1926 e il 1928⁴.

Il Calzificio Torrieri rappresenta un illustre superstita di un florido periodo in cui Lanciano si sviluppò come una delle città più industrializzate d'Abruzzo, con i suoi opifici per la lavorazione del tabacco e del pellame e le officine meccaniche. Oltre al calzificio Torrieri Lanciano vide nascere il cotonificio Tinari, sul viale dei Cappuccini, le fornaci dei Testa, dei Fantini e dei Tupone; sorsero imprese edili solide come quelle dei Contento, Paolini e Battistella e negli anni '30 del Novecento lo stabilimento ATI (Azienda Tabacchi) per la lavorazione del tabacco, fabbricato purtroppo scomparso⁵.

Grazie all'operato dell'editore Rocco Carabba la città visse anche sotto l'aspetto culturale uno dei periodi più brillanti; intorno alla prestigiosa casa editrice, con sede nell'interessante stabilimento cromolitotipografico fondato nell'ultimo quarto dell'800, gravitavano i nomi più illustri della cultura del tempo, negli anni in cui venne lanciata la celebre collana "La cultura dell'anima" diretta da R. Papini.

La figura del progettista: Donato Villante

Donato Villante fu tra i maggiori protagonisti a Lanciano nel campo della progettazione architettonica. Insegnante presso la Regia Scuola d'Arte applicata all'Industria di Lanciano (dove fu allievo di Annio Lora, altra figura di primo piano nello sviluppo di Lanciano di primo Novecento), dopo aver conseguito il diploma della Scuola Tecnica Governativa di Lanciano e il diploma all'Accademia di Belle Arti di Urbino, avviò la sua attività negli anni Venti del Novecento e contribuì alla realizzazione di numerosi edifici residenziali, fabbriche ed edifici di rappresentanza, in particolare nel nuovo quartiere Fiera, caratterizzati dall'uso di

² Vedi in particolare *Edilizia e urbanistica a Lanciano 1830-1930: Omaggio a Filippo Sargiacomo*, catalogo della mostra documentaria a cura della Cooperativa delle Arti e dei Mestieri, Bucchianico, Tinari, 1995.

³ Annio Lora giunse a Lanciano da Vicenza per dirigere la locale Regia Scuola d'Arte applicata all'Industria e fu uno dei protagonisti del rinnovamento della città nel primo Novecento con le sue preziose architetture liberty e con la sua multiforme attività di pittore, decoratore e scultore. Frutto del suo estro sono fra gli altri Palazzo Martelli Fantini e Palazzo Marciani Magno; cfr. D.M. Del Bello, *La nuova città tra '800 e '900*, in AA.VV. Lanciano. *Guida storico-artistica*, Pescara, Carsa, 2009, pp. 102-115.

⁴ D.M. Del Bello, *Il calzificio Torrieri di Lanciano*, Anxanum.net, p. 11

⁵ A. Sabella, G. Serafini, E. Giancrisofaro, *Economia e società a Lanciano tra l'800 e il '900*, Lanciano, Ed. Carabba, 1996, pp.8-9.

stilemi tipici del decorativismo floreale accanto all'uso del linguaggio neorinascimentale⁶. I monumentali Palazzi Paolini-Contento ad esempio, per noi particolarmente interessanti viste le analogie del raffinato apparato decorativo con quello utilizzato nel complesso Torrieri, furono realizzati insieme ai portici, negli anni 1926-27, all'imbocco del corso Trento e Trieste da Piazza Plebiscito, dall'omonima ditta su progetto a firma di Donato Villante. Questi scelse un'impaginazione neoclassica per i prospetti dei palazzi, attraverso la combinazione di vari elementi: alle colonne binate del piano terra corrispondono ai piani superiori le lesene che ritmano la facciata movimentata da aperture con timpani triangolari e semicircolari alternati, oltre ai balconi su mensole. Gli eleganti Portici comunali realizzati tra le due palazzine, presentano una successione di pilastri quadrati su basi modanate che, lungo il fronte del corso Trento e Trieste, sostengono un terrazzo scalare; per la balaustra superiore Villante optò per un decoro a nastro scolpito con modanature floreali e antropomorfe lungo l'intero fronte⁷. A Donato Villante si deve anche la progettazione del "Chiosco della biglietteria" all'ingresso dell'Ippodromo e, sul lato opposto, dei capitelli del recinto della Villa Comunale. Progettò numerosi edifici come la Palazzina Torrieri in via L. De Crecchio, la sua abitazione nei pressi di Piazza della Vittoria, il condominio De Berardinis, di chiaro gusto Decò, interessanti cappelle gentilizie e ville liberty a San Vito Chietino (Villa Breber e Villa Carabba); lavorò inoltre, negli anni 1938-39, al Cinema Imperiale e al Palazzo Fazia (entrambi demoliti tra il 1988 e il 1989), fino alla progettazione insieme al figlio Ennio dei restauri della cattedrale di Lanciano, concludendo la costruzione della cupola e della tribuna dell'organo.

Ricognizione delle vicende costruttive del Calzificio Torrieri

Per la realizzazione del Calzificio Torrieri il progettista Donato Villante si ispirò agli stilemi tradizionali della villa suburbana rurale, con un corpo di fabbrica principale articolato intorno a delle corti, inserendo nel contempo elementi costruttivi e decorativi tipici dell'architettura industriale. Villante progettò un corpo centrale destinato ad uffici e, alle spalle di questo, vasti padiglioni dove si svolgevano le varie fasi di produzione dell'azienda, a formare una ampia corte quadrangolare, con una serie di edifici esterni a detta corte a costituire altre due corti laterali più piccole, con ingresso separato dalla strada, ancora leggibili.

Villante non si limitò alla progettazione del solo corpo di fabbrica centrale, connotato sul prospetto principale rivolto alla città da un apparato decorativo che richiama da vicino quello utilizzato negli eleganti Portici Comunali dell'impresa Contento e Paolini, ma lavorò anche alle strutture destinate all'attività manifatturiera vera e propria secondo un coerente progetto d'insieme. La tavola conservata nell'*Archivio Donato Villante* di Lanciano (fig. 2), che raffigura quello che doveva essere il progetto originario del Calzificio, documenterebbe la progettazione unitaria del complesso; secondo le più recenti ricerche, il braccio longitudinale destro non risulta essere stato mai realizzato.

⁶ F. Toraldo, M.T. Ranalli, R. Dante (a cura di), *L'architettura sulla carta. Archivi di architettura in Abruzzo*, Villamagna, Tinari, 2013, p.50-53

⁷ AA.VV. Lanciano. *Guida storico-artistica*, Pescara, 2009, p.108; vedi anche AA.VV., *Tradizione e modernità. L'architettura del ventennio fascista in Chieti e Provincia*, Villamagna, Tinari, 2003, p. 160

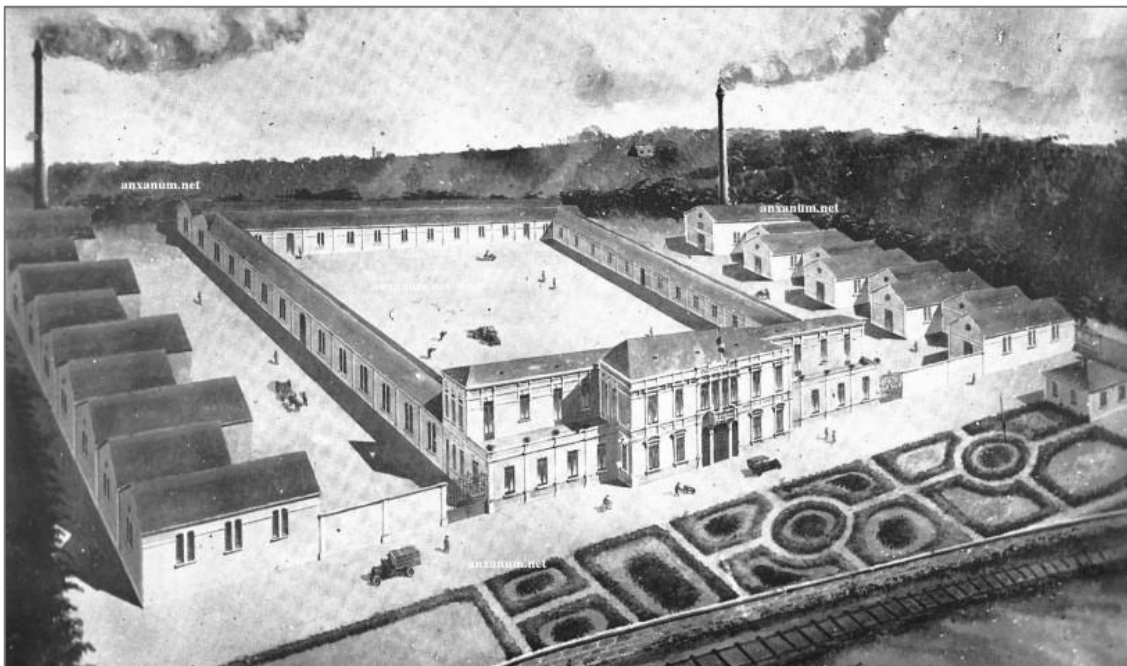


Fig. 2 – Il progetto originario del Calzificio in una tavola conservata presso l'Archivio Donato Villante (Archivio fotografico dell'Ispettore Onorario Domenico M. Del Bello)

In un articolo comparso nel 1926 sul numero unico *“Lanciano e la sua Rinascita”* viene descritta dettagliatamente l'articolazione dello stabilimento, con un ampio *“salone delle macchine”* di metri 60 x 15, suddiviso in diversi reparti (ancora riconoscibile nel lungo corpo di fabbrica, retrostante e parallelo al corpo principale, che chiude la corte quadrangolare), una cappella, oggi parzialmente inglobata nell'adiacente moderna palazzina *“Esposito”* sul fianco sinistro del corpo principale, un teatrino con cinematografo, bagni e ambulatorio medico, tutti elementi che a quella data dovevano essere già stati completati. E' utile segnalare anche una lettera inviata al Sindaco di Lanciano da Umberto e Gaspare Torrieri il 28 aprile 1949, custodita presso l'Archivio Storico Comunale di Lanciano, in cui sono descritti in successione gli interventi che si sono susseguiti nel tempo: *“Dopo il trasferimento nell'attuale sede, ci facemmo a costruire successivamente la casa del custode, altri tre padiglioni per l'ampliamento della Tintoria, quindi altri padiglioni per incrementare l'incannatura dei filati, la stireria, la ripassatura delle calze; poi altri padiglioni per la carpenteria e la fabbricazione delle casse; infine due padiglioni per magazzini, tutti locali contigui a quelli costruiti nel 1923-1925. Nel 1939 costruimmo l'abitazione per dirigenti”*⁸.

Tra il 1939 e il 1940 venne infatti realizzata una sopraelevazione di strutture preesistenti, destinando ad abitazione dei dirigenti il corpo di fabbrica che occupa attualmente il lato destro del fronte.

Di fondamentale importanza per la ricostruzione delle vicende dell'opificio si è rivelata una pianta conservata presso l'Archivio Storico del Comune di Lanciano redatta dal geom. De Carolis (fig 3) che consente di ricostruire i danni subiti dal complesso nell'ultimo conflitto bellico⁹. Si può desumere dalla lettura dell'elaborato come i maggiori danni abbiano riguardato la *“casa del custode”* all'ingresso della struttura, la muratura esterna della *“sala delle macchine”*, rimasta integra per una buona parte ed ancora oggi utilizzata, oltre ai padiglioni sul Largo Mancino che sembra abbiano subito le maggiori distruzioni. Le fonti d'archivio testimoniano che i padiglioni oggi esistenti (fig. 4) sono stati ricostruiti sulla base dell'impianto originario, sebbene attestati su un fronte più avanzato rispetto alla residenza dei dirigenti, come si evince dal confronto fra la pianta dello stato di fatto e la mappa del De Carolis.

⁸ D.M. Del Bello, *Il calzificio Torrieri di Lanciano*, Anxanum.net, p.2

⁹ D.M. Del Bello, *Il calzificio Torrieri di Lanciano*, Anxanum.net, p. 7

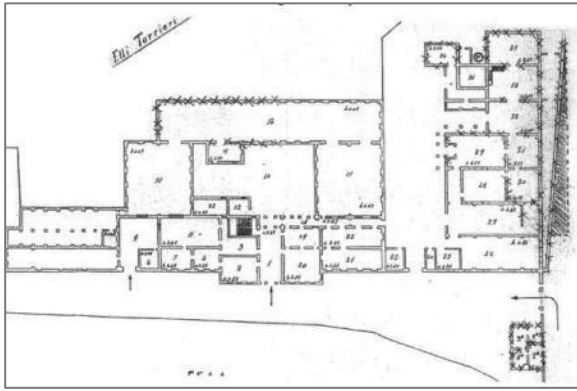


Fig. 3 – Tavola presso l’Archivio storico di Lanciano (D.M. Del Bello, *Il calzificio Torrieri di Lanciano*, Anxanum.net)



Fig. 4 Padiglioni sul Largo del Mancino

I suddetti padiglioni, disposti a pettine sul Largo del Mancino, per quanto ancora risulta leggibile, si rivelano particolarmente interessanti, caratterizzati dal susseguirsi di tetti a doppia falda e aperture circolari al centro dei timpani, secondo modelli diffusi nell’architettura industriale dell’epoca.

Descrizione dello stato di fatto della fabbrica

Il complesso, ove sono ancora riconoscibili elementi di ricercatezza formale e riferimenti storici all’architettura del passato, riprende, come già accennato, i modi tipici dell’architettura lancianese di inizio Novecento. Il corpo centrale è avanzato e i due corpi laterali sono leggermente arretrati al livello del piano terra, con un arretramento più spiccato al secondo piano per creare spazio alle due grandi terrazze. Il corpo centrale presentava originariamente due livelli fuori terra (fig. 5) mentre l’attuale terzo livello venne sopraelevato successivamente (fig. 7), sacrificando la porzione di cornicione e le cornici dei balconi del primo piano, le cui caratteristiche sono ancora ben leggibili in altre porzioni dell’edificio (fig. 10).



Fig. 5, 6 – A sinistra il prospetto principale del Calzificio prima della sopraelevazione del corpo centrale; a destra l’opificio in un’immagine d’epoca con la ciminiera ancora in piedi (Archivio fotografico dell’Ispettore Onorario D. M. Del Bello)

Il prospetto principale presenta ancora dei caratteri architettonici e decorativi di pregio: il piano terra è caratterizzato da una semplice decorazione a ricorsi orizzontali, con la presenza di decori modellati in cemento, a riproporre un finto bugnato secondo il gusto eclettico dell’epoca, che costituiscono anche la caratteristica determinante dello stile di Donato Villante; le bucatore sono sormontate da timpani triangolari su mensole scolpite. Tre aperture ad arco definiscono l’ingresso principale dell’edificio: di queste la centrale è più ampia e a sesto ribassato mentre le laterali sono più strette e a tutto sesto. Al primo piano un ordine a fasce inquadra semplici bucatore rettangolari; spicca il balcone centrale posto al di sopra dell’ingresso, sorretto da ricche e imponenti mensole (risulta purtroppo mancante la mensola destra).



Figura 7,8,9,10 - Particolari dei prospetti del corpo di fabbrica principale

Il prospetto retrostante sul cortile interno, in muratura di laterizio a faccia vista e privo di decorazioni, appare in una interessante foto d'epoca (fig. 11), riproponendo la stessa scansione tripartita che leggiamo all'ingresso sul prospetto principale, sottolineandone l'assialità.



Fig. 11 Il prospetto del corpo principale verso il cortile interno
(Archivio fotografico dell'Ispettore Onorario Domenico M. Del Bello)

Sui prospetti in laterizio dei padiglioni longitudinali si aprono caratteristiche finestre accoppiate ad arco ribassato, ancora oggi presenti, riconoscibili sia nel disegno del progetto originario sia in alcune foto d'epoca dell'interno dei padiglioni, secondo un linguaggio molto prossimo ad alcuni esempi di architettura industriale realizzati tra '800 e '900 (fig. 8,9,10).



Figura 12,13,14 - Foto attuali dell'esterno dei padiglioni

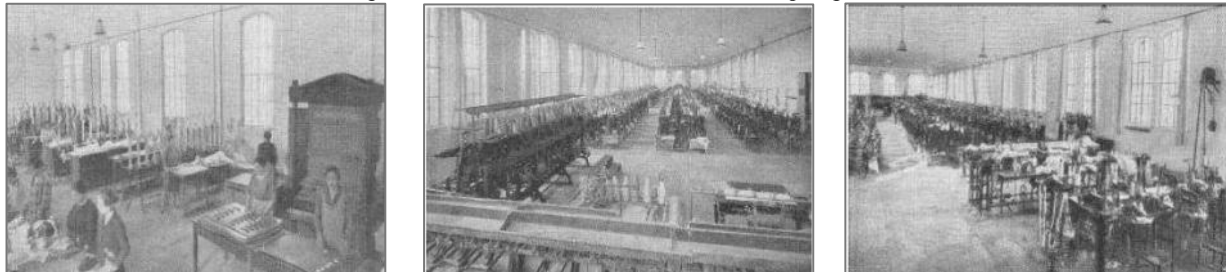


Figura 15,16,17 - Foto d'epoca all'interno dei padiglioni per le varie attività
(D.M. Del Bello, *Il calzificio Torrieri di Lanciano*, Anxanum.net)

A testimoniare il profondo legame esistente tra l'impianto del Torrieri e il contesto urbano e territoriale in cui era inserito, vale la pena sottolineare come, sebbene fosse fisicamente separato dal resto della città dai binari della Ferrovia Sangritana, il complesso nel tempo finì per essere sempre più collegato al nuovo corso Trento e Trieste non più solo visivamente. Immagini d'epoca documentano infatti l'esistenza di un percorso che dal Corso giungeva allo stabilimento in corrispondenza di un attraversamento pedonale dei binari ancora oggi esistente. Dall'ingresso su Largo del Mancino era inoltre garantito il collegamento (oggi ricalcato da un percorso pedonale recentemente ripristinato) del Calzificio sia con il Complesso monumentale di Santo Spirito, oggi importante Polo Museale, adiacente al nuovo stabilimento Torrieri realizzato negli anni '60 per la produzione di calze di nylon, sia con la Villa Marciani, sede della Biblioteca Civica "Raffaele Liberatore". Il decennale stato di abbandono e la condizione di degrado in cui versa ciò che resta dell'importante complesso industriale non consente oggi una sempre chiara lettura delle vicende costruttive più recenti, soprattutto per ciò che riguarda alcuni fabbricati retrostanti il corpo principale, rimaneggiati e/o sostituiti nel tempo. Tale situazione è riscontrabile sia dalla distribuzione planimetrica sia dalle caratteristiche architettoniche e strutturali. Tuttavia, nonostante le manomissioni succedutesi nel tempo e lo stato di incuria in cui versa attualmente l'intero complesso, vanno comunque sottolineati con forza il singolare valore architettonico-urbanistico e l'indubbia valenza storico-testimoniale di esso.

Dal punto di vista del quadro strutturale il corpo principale manifesta segni di dissesto evidenti; tale situazione renderà necessari interventi per la messa in sicurezza della fabbrica che dovranno comunque salvaguardarne il linguaggio architettonico e l'apparato decorativo, con particolare riferimento al fronte principale dell'impianto. Si ritiene inoltre che nell'economia degli interventi indispensabili per il suo recupero, dovrà essere rivolta particolare attenzione alla conservazione dell'impianto compositivo (di rilievo è l'assialità impostata sull'ingresso centrale tripartito) e al recupero di elementi decorativi interni – eventuali ringhiere in ferro battuto, pavimentazioni, infissi delle singole unità, ecc.

Considerazioni finali

Si ritiene che l'ex Calzificio Torrieri rappresenti nel suo complesso, per le motivazioni sopra esplicitate, un significativo esempio di architettura industriale della prima metà del XX secolo, ancora oggi un elemento testimoniale, stratificatosi nel tempo, essenziale del quartiere in cui si inserisce e uno dei simboli dell'intera città; dunque una residuale testimonianza, dall'intrinseco valore storico-testimoniale costantemente a rischio di perdita, delle attività manifatturiere che hanno connotato fortemente una fondamentale fase evolutiva di Lanciano, che ha già subito notevoli perdite nel recente passato, e che è pertanto necessario sottoporre ad una attenta tutela.

Nello specifico il **corpo principale**, conservatosi nelle sue peculiari caratteristiche architettoniche e decorative, in particolare per quanto riguarda il fronte che si affaccia sulla città, rappresenta un bene di evidente interesse non solo sotto il profilo tipologico, in quanto esempio notevole di edificio industriale dei primi decenni del Novecento, ma anche di rilevante interesse sotto il profilo storico quale architettura simbolo del ruolo produttivo assunto all'epoca dalla città di Lanciano. Pertanto, è parere di questa Soprintendenza che **debba essere riconosciuta di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettere a) e d) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. il piano terra (retinato in Allegato A) e il piano primo (retinato in Allegato B) della porzione (di proprietà pubblica) del corpo principale dell'impianto individuato nel suo complesso al foglio 26, particella n. 157 sub. 2-3-5**. Negli allegati A-B-C sono rappresentate con retinatura le porzioni del complesso di proprietà pubblica. Si sottolinea che il piano secondo (retinato in Allegato C) risulta essere una superfetazione realizzata in anni più recenti e pertanto da non assoggettare a regime di tutela. Per tale ragione deve essere verificata l'esatta corrispondenza dei 3 subalterni 2-3-5 con le porzioni di immobile soggette a tutela.

Questa Soprintendenza esprime inoltre specifica volontà di tutelare l'intero sedime del complesso secondo la procedura ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs 42/2004, da definire con specifico provvedimento di tutela a seguito della conclusione del procedimento di Verifica dell'Interesse Culturale del corpo principale.

Bibliografia


- E. Giancristofaro (a cura di), *Lanciano. Città d'arti e mercanti*, Pescara, Carsa, 1995;
Edilizia e urbanistica a Lanciano 1830-1930: Omaggio a Filippo Sargiacomo, catalogo della mostra documentaria a cura della Cooperativa delle Arti e dei Mestieri, Bucchianico, Tinari, 1995.
 A. Sabella, G. Serafini, E. Giancristofaro, *Economia e società a Lanciano tra l'800 e il '900*, Lanciano, Casa Ed. Carabba, 1996, pp.8-9.
 AA.VV., *Tradizione e modernità. L'architettura del ventennio fascista in Chieti e Provincia*, Villamagna, Tinari, 2003;
 F. Toraldo, M.T. Ranalli, R. Dante (a cura di), *L'architettura sulla carta. Archivi di architettura in Abruzzo*, Villamagna, 2013 (pp.50-53 D. Villante; pp. 102-105 E. Villante; F. Sargiacomo pp.26-29)

Sitografia

D.M. Del Bello, *Il calzificio Torrieri di Lanciano*, Anxanum.net
http://www.anxanum.net/uploads/1/4/1/2/14122470/relazione_torrieri_web.pdf

Relatori:

arch. Marialuce Latini


arch. Emanuela Criber


8

VISTO IL DIRETTORE

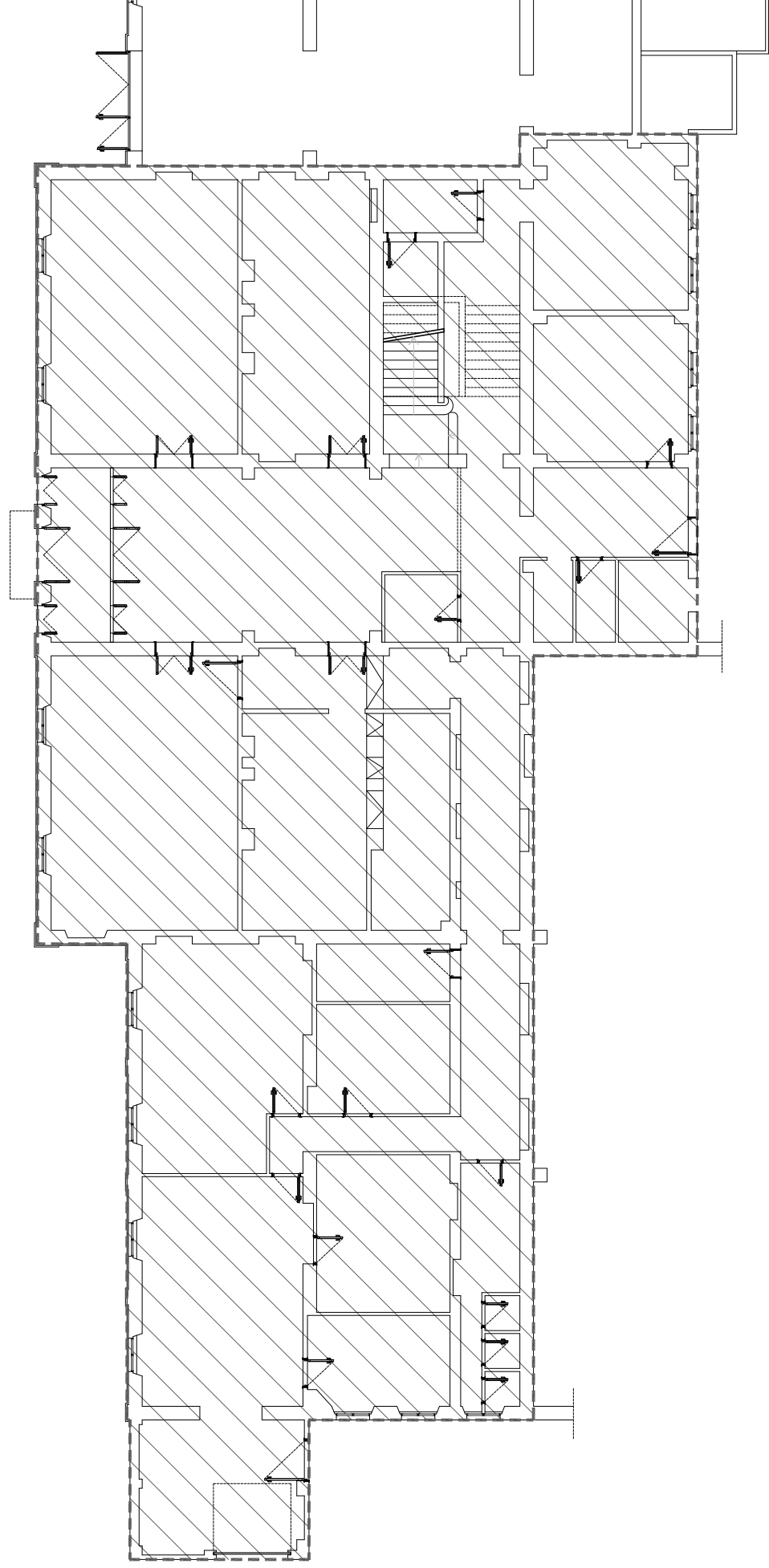
Rosaria Mencarelli

Documento informatico sottoscritto con firma digitale
 ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii

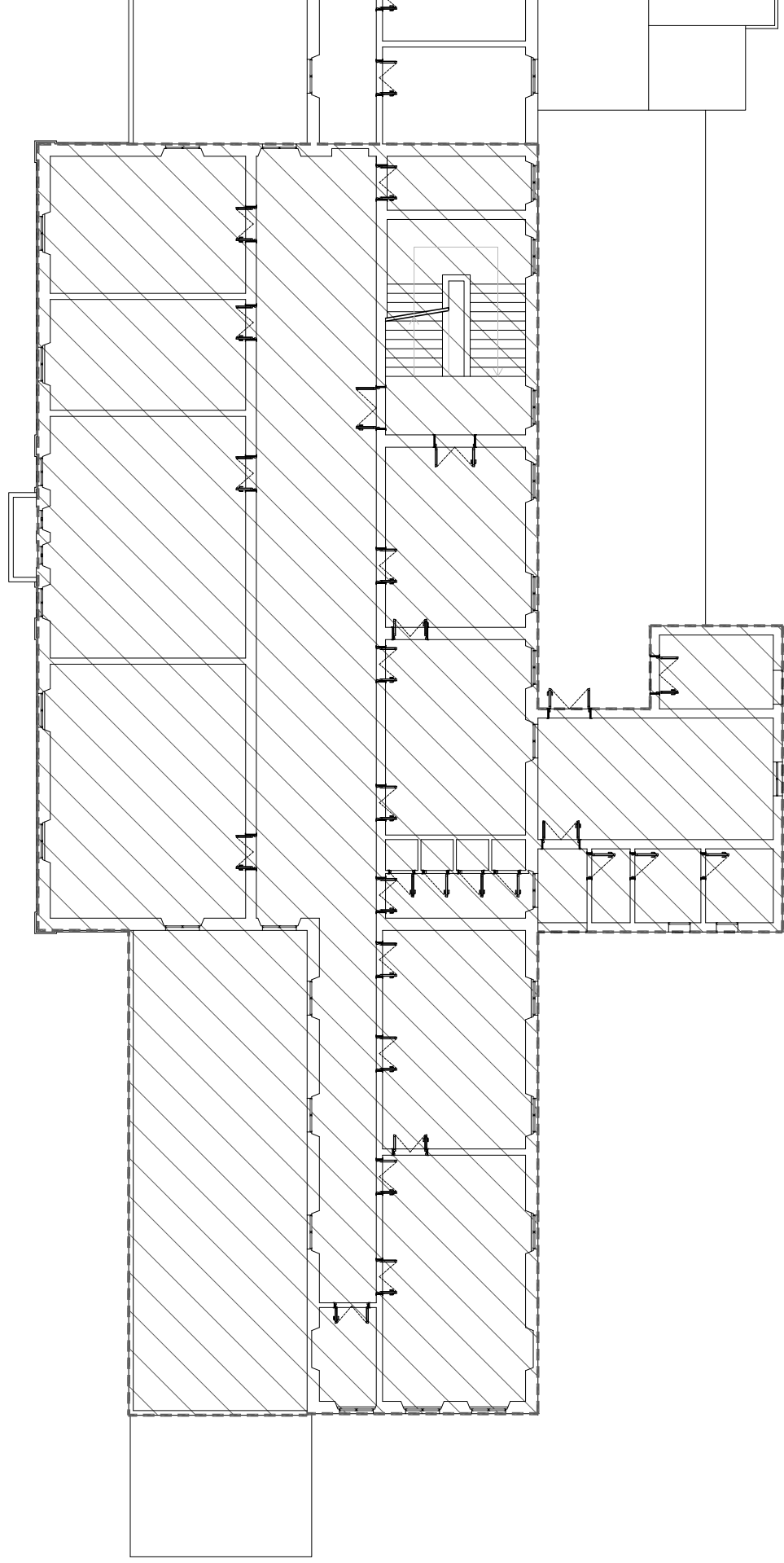
COMUNE DI LANCIANO Prot.n.0009176 del 16-02-2021 arrivo



 PARTE PUBBLICA



 PARTE PUBBLICA



[//] PARTE PUBBLICA

